

## La grafia dell' Escolo dòu Po, o concordata

È un sistema (orto)grafico di impostazione fonemica fondato sul modello elaborato da Roumanille e utilizzato da Mistral, che privilegia la corrispondenza segno/fonema – tenendo anche conto di precise regole fonotattiche al fine di semplificare la notazione.

L'ampio repertorio di segni permette di utilizzare questa grafia per le diverse varianti attestate rendendo ragione del loro inventario fonologico. Utilizza alcuni segni (a volte costituiti da digrammi) tipici delle grafie utilizzate in ambito occitano, introducendo alcuni segni per fonemi particolari attestati in alcune varietà [...]

Segni e norme che si diversificano dall'uso ortografico italiano:

### Vocali:

<i>ë</i>	: come <i>e</i> del francese di <i>je</i> . Es.: <i>tèmp</i>
<i>eu</i>	: come <i>eu</i> del francese di <i>peur</i> . Es.: <i>neuch</i>
<i>ou</i>	: come <i>u</i> dell'italiano <i>lupo</i> . Es.: <i>boun</i>
<i>u</i>	: come <i>u</i> del francese <i>tu</i> . Es.: <i>tuchi</i>
<i>y</i>	: come <i>i</i> dell'italiano <i>baita</i> . Es.: <i>fiy</i>

L'accento indica la vocale tonica e, nel caso di *e*, anche il grado di apertura (è) o di chiusura (é). Nelle parole prive d'accento la vocale tonica è quella della penultima o ultima sillaba, a seconda che la parola termini in vocale (es.: *mniste*) o, rispettivamente, in consonante (es.: *moumënt*) o in semivocale (es.: *jamai*). L'accento circonflesso indica la maggior durata rispetto all'italiano delle vocali sia atone sia toniche (es.: *pënsâ*, *mîzoun*).

L'apostrofo indica la caduta occasionale di vocali (es.: 'd per *ëd* < *dë*). Il trattino tra due segni vocalici uguali in successione denota la presenza di due articolazioni distinte (es.: *fé-e*).

### Consonanti:

<i>c</i>	: in posizione finale, come <i>c</i> dell'italiano <i>cane</i> . Es.: <i>poc</i>
<i>ch</i>	: come <i>c</i> dell'italiano <i>cena</i> . Es.: <i>vaccho</i>
<i>dz</i>	: come <i>z</i> dell'italiano <i>zero</i> . Es.: <i>dzëmbre</i>
<i>gu</i>	: seguito da <i>i</i> , <i>e</i> , <i>ë</i> come <i>gh</i> dell'italiano <i>ghiro</i> . Es.: <i>aguësse</i>
<i>j</i>	: davanti ad <i>a</i> , <i>o</i> , <i>ou</i> , <i>u</i> , come <i>g</i> dell'italiano <i>gelo</i> . Es.: <i>jo</i> , <i>jal</i>
<i>lh</i>	: come <i>gl</i> dell'italiano <i>figli</i> . Es.: <i>lh'</i>
<i>n</i>	: in posizione finale, come <i>n</i> dell'italiano <i>ancora</i> . Es.: <i>an</i>
<i>nn</i>	: in posizione finale, come <i>n</i> dell'italiano <i>naso</i> . Es.: <i>ann</i>
<i>nh</i>	: come <i>gn</i> dell'italiano <i>gnomo</i> . Es.: <i>mountanhe</i>
<i>qu</i>	: seguito da <i>i</i> , <i>e</i> , <i>ë</i> come <i>ch</i> dell'italiano <i>chino</i> . Es.: <i>aquisti</i>
<i>s</i>	: come <i>s</i> dell'italiano <i>sole</i> , in tutte le posizioni. Es.: <i>sampre</i>
<i>z</i>	: come <i>s</i> dell'italiano <i>rosa</i> . Es.: <i>pëzant</i>

Per segnalare la maggior durata delle consonanti indicate con digrammi, si reduplica solo il primo elemento. Es.: *vaccho*

### Cenni storici

La fondazione nel 1961 dell'*Escolo dóu Po* segna il momento della nascita di un movimento occitanista in Italia. I primi che si cimentarono con la scrittura dei dialetti delle valli utilizzarono la grafia mistraliana, ma già agli inizi del 1971 una commissione di linguisti e occitanofoni si riunì con l'obiettivo di elaborare una grafia che meglio si adattasse alle realtà linguistiche valligiane. Il risultato del lavoro venne presentato nel 1973, quasi nello stesso tempo, tuttavia, alcuni di coloro che parteciparono alla sua elaborazione presero le distanze da questa esperienza di condivisione: da un lato vi fu chi tornò alla grafia di Mistral, dall'altro chi

introdusse la cosiddetta grafia *classica* o *normalizzata*, propugnata dall'I.E.O. , altri elaborarono sistemi diversi, alcuni dei quali in seguito abbandonati.

Il dibattito di questi ultimi decenni è stato a tratti assai aspro, anche perché la discussione vede opporsi sostanzialmente due modelli molto diversi di approccio alla politica linguistica. Da un lato i sostenitori della grafia *concordata* o dell'*Escolo dóu Po* sottolineano la necessità del rispetto e della tutela delle varietà locali, rifuggendo qualsivoglia omologazione. Dall'altro i propugnatori della grafia *classica* o *normalizzata* postulano la necessità di superare queste differenze, a favore della loro unità diasistemica.

Da: S. ALLISIO, M. RIVOIRA - Scrivere l'occitano in Piemonte, *Storia, usi e scenari possibili*